

Le autorità della valle hanno nominato il responsabile del concetto 'Onsernone 2020'

Pini, lo stratega del rilancio

Promuoverà lo sviluppo socio-economico della valle stimolando le sinergie tra gli attori e gli enti sul territorio, ma anche coordinando le politiche settoriali di sviluppo

di David Leoni

La Valle Onsernone, in qualità di progetto pilota per le "zone a basso potenziale", così definite nella Nuova politica regionale federale, ha sviluppato in collaborazione con l'Università della Svizzera italiana un concetto di sviluppo regionale, denominato "Onsernone 2020". Questo studio propone una visione di rilancio economico e raccoglie una serie di misure volte a favorirlo. Per la concretizzazione di questa strategia, l'Associazione dei Comuni e dei Patriziati onsernonesi, presieduta da Marco Garbani Nerini, ha quindi scelto per questo importante quanto delicato ruolo Nicola Pini. Trentenne cresciuto a Losone, studi in storia e scienze politiche all'Università di Losanna, Pini ha alle spalle un'esperienza professionale all'interno della direzione del Dipartimento delle finanze ed economia e una più recente nella direzione dell'Associazione industrie ticinesi (Aiti). È stato proprio il mix tra formazione umanistica, esperienza nel pubblico e nel privato, a contatto con il tessuto imprenditoriale cantonale a risultare determinante nella scelta. A confermarlo a 'laRegione' è il presidente Marco Garbani Nerini:

«Abbiamo avuto molte persone valide interessate al ruolo di manager regionale, che ricordo essere un mandato di 4 anni. Un forte interesse che lascia ben sperare per il futuro della Valle Onsernone. Di certo per la nostra regione è una bella opportunità poter contare su un profilo come quello di Pini quale persona di riferimento per lo sviluppo strategico del nostro territorio».

Al diretto interessato abbiamo chiesto cosa l'abbia spinto ad affrontare questa nuova sfida.

«La definizione di "zona a basso potenziale" non rende del tutto giustizia a una regione carica di storia, identità, peculiarità paesaggistiche, persone, idee, vita. Elementi essenziali per la nostra società e che per questo meritano sostegno e valorizzazione. La Valle Onsernone con determinazione si sta rimboccando le maniche, senza paura di osare o di mettersi in discussione. Così sono fatto pure io: non ho paura né di osare né di mettermi in discussione: da qui la mia scelta. Fatta peraltro con entusiasmo».

La lontananza – fisica e non – dai centri è anche un'opportunità?

Può esserlo, anche se non sarà facile. Fondamentale sarà garantire non solo un collegamento virtuoso e concreto in valle fra territorio, persone, progetti, politiche pubbliche e istituzioni, ma anche tra centro e periferia a livello regionale, con un'Onsernone che sappia ritagliarsi il suo spazio in un Locarnese che si sta riorganizzando, con il consolidarsi del-

l'Ente regionale di sviluppo e il nascere della nuova Organizzazione turistica regionale. Occorrerà collaborare attivamente per identificare e realizzare le necessarie sinergie a vantaggio di tutti.

Il futuro è legato al turismo?

Certo. Pensiamo ad esempio alle opportunità legate al Parco nazionale, ma anche ad altre proposte per aumentare l'attrattiva turistica e fare dell'Onsernone una meta: il miglioramento e la messa in rete delle infrastrutture esistenti, la realizzazione di strutture di alloggio, la creazione di percorsi tematici modulabili, la mobilità lenta. Qualcosa è già stato fatto, altro si potrà fare. Magari anche pensando al turismo interno: circa un quinto della domanda globale è generato dalla popolazione ticinese medesima. Turismo dunque, ma non solo: occorre andare oltre.

Cosa intende?

Le nostre valli sono bellissime, ma se riusciremo di nuovo a farle pullulare di vita orientandoci verso una riedizione adattata ai tempi di una nostra cultura della montagna diverranno magnifiche. Per questo occorrerà fare un ragionamento anche sull'enogastronomia, sul recupero della tradizione artigianale e di luoghi simbolo, sulla riconversione degli ostelli e, perché no, su iniziative per aumentare la popolazione residente. Ci sono molte idee, insomma, ora occorre identificare delle priorità condivise e concretizzarle: questa è la vera sfida.



Marco Garbani Nerini e Nicola Pini